

ORDINE DEL GIORNO INERENTE: “L’UNIVERSITÀ A RIMINI: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI: ZAMAGNI GIULIANO; CARMINUCCI EDOARDO; BARILARI ANNAMARIA; LARI MICHELE; TONTI MARCO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO IL 18/11/2022.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto ordine del giorno inerente : “L’Università a Rimini: situazione attuale e prospettive di sviluppo” presentato dai consiglieri comunali: Zamagni Giuliano; Carminucci Edoardo; Barilari Annamaria; Lari Michele; Tonti Marco alla Presidenza del Consiglio il 18/11/2022 iscritto all’o.d.G. del Consiglio Comunale del __/__/____ al punto _____ ;

INTESA la presentazione fatta dal Consigliere ;

DATO ATTO della discussione intervenuta, che risulta dal resoconto verbale della seduta, al quale si rimanda;

CONSTATATO che l’Ordine del Giorno è stato presentato e formulato in base al disposto dell’art. 6 bis dello Statuto Comunale e secondo la procedura stabilita dall’art 26 del Regolamento sul Funzionamento del Consiglio Comunale;

Il Presidente del Consiglio Comunale, esaurita la trattazione dell’argomento, pone in votazione la proposta deliberativa;

Esperita la votazione con il seguente risultato:

DELIBERA

1.di approvare/non approvare l’Ordine del Giorno nel testo di seguito trascritto:

“Il Consiglio Comunale di Rimini,

PREMESSO CHE

L’importanza di una Università o di una sede universitaria per una città non è data solo dal prestigio culturale che ne può derivare o dalle indubbie ricadute in termini di impatto economico, poiché se è vero che entrambi questi aspetti sono sicuramente rilevanti, anzi costitutivi dell’interesse stesso a impegnarsi per la sua presenza, riteniamo altresì fondamentale che la comunità cittadina si apra a un discernimento profondo su cosa significhi e rappresenti, per tutto il suo tessuto umano e sociale, confrontarsi con un’istituzione così antica e allo stesso tempo dichiaratamente e per sua stessa natura innovativa e aperta al futuro, scommettere sulla relazione con i suoi docenti e studenti e accettare che lo stesso volto della città cambi per offrirle gli spazi più adeguati affinché possa crescere e contaminare i luoghi attorno a sé.

Non solo un’ospite molto gradita, quindi, ma una delle attrici principali del presente e del futuro della città.

Per meglio comprendere questa sua vocazione non possiamo non soffermarci su come il suo stesso nome “università” derivi da universo e quindi, tra i suoi possibili significati, anche quello di “uni”-“versus”: volto tutto nella stessa direzione.

Si richiama, pertanto, a un concetto dinamico, un cammino solidale verso un medesimo scopo che non può non suonare così simile con il fine stesso della comunità cittadina e provinciale, nel quale si inserisce come elemento ulteriormente qualificante e perfettamente integrabile.

Da queste premesse ben si comprende perché la città di Rimini, anche tramite le intuizioni di alcuni suoi cittadini, abbia maturato il desiderio di ospitare l'Università che, e non è un caso, ai suoi albori si è legata a Rimini fornendo sostegno culturale al motore principale della sua economia: il turismo. Infatti, la presenza dell'Alma Mater a Rimini affonda le sue radici nei primissimi anni '70 e i pionieri di questo insediamento – è giusto e doveroso ricordarli in questa sede – sono stati indubbiamente la prof.ssa Maria Massani, l'ing. Giuseppe Gemmani e l'avv. Luciano Manzi.

In particolare, nel 1971, sotto l'impulso della già citata prof.ssa Massani nasce a Rimini il "Corso estivo di Lingua, Letteratura e Cultura Italiana per Stranieri", diretto dall'Università di Bologna e nel 1972, su iniziativa della Cassa di Risparmio di Rimini presieduta dall'ing. Gemmani, della Camera di Commercio di Forlì, e di alcuni Comuni del circondario riminese nasce il Consorzio per la Scuola di Studi Turistici, che l'Università di Bologna decide di creare a Rimini.

Il primo seme della sede riminese dell'Università di Bologna nasce allora.

Nel 1989 l'Alma Mater Studiorum, per il sovrappopolamento della sede di Bologna e in ottemperanza alla normativa sul Decentramento, avvia un progetto di Università diffusa in Romagna e nel 1992, dopo che Forlì, Cesena e Ravenna avevano fatto nascere i rispettivi poli universitari, a Rimini si

costituisce Uni.Tu.Rim S.p.A., che riceve il testimone dal Consorzio per la Scuola di Studi Turistici, con l'obiettivo di dare vita alla sede di Rimini dell'Alma Mater.

Si tratta di un progetto al quale partecipano inizialmente la Cassa di Risparmio di Rimini e l'SCM Group, e a cui aderiscono successivamente Comune e Provincia di Rimini, i Comuni della costa e le più importanti associazioni imprenditoriali e di categoria del territorio, rappresentative di tutta la società civile.

Anche Rimini diventa quindi sede decentrata dei Corsi di Laurea dell'Università di Bologna e nel '93/'94 vengono attivati i primi Corsi di Laurea, afferenti ad Economia e Statistica, con 77 studenti iscritti. Il 13 novembre del 1994 viene inaugurato il Palazzo dell'Università, restaurato per l'occasione, posto in via Angherà 22, nel cuore stesso della città, ancora oggi sede centrale del Polo di Rimini e nel tempo divenuto luogo identitario della presenza dell'Alma Mater.

In questa fase storica la spinta propulsiva viene dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dall'impegno profuso anche dalla Diocesi di Rimini, così come significativa è l'intuizione feconda del mondo della Cooperazione sociale nell'attivarsi per sostenere l'Università e gli studenti, mediante la creazione di servizi a loro dedicati, in particolar modo la mensa e gli studentati.

Nel 1996 Uni.Tu.Rim. S.p.A. si trasforma prima in Società Consortile per l'Università nel Riminese e il 27.11.2004 in Uni.Rimini S.p.A. sotto la guida dell'avv. Luciano Manzi che ne rimarrà presidente sino al 2002.

Nel frattempo, nel 2001, l'Università di Bologna aveva riconosciuto particolari forme di autonomia alle sedi della Romagna ed è questo il momento in cui si è costituito il Polo Scientifico Didattico di Rimini, che si trasformerà poi nel 2012 in Campus di Rimini dell'Università di Bologna.

Nello stesso anno nasce il primo Dipartimento a Rimini in Scienze per la Qualità della Vita.

Quanto a Uni.Rimini S.p.A. nel 2002 ne diviene Presidente il dott. Luciano Chicchi, che manterrà la carica sino al 2012, anno nel quale gli succede il dott. Leonardo Cagnoli, sino al 2019 quando il dott. Simone Badioli viene nominato quale attuale Presidente dell'Ente.

Oggi preso il Campus di Rimini sono presenti 19 corsi di Laurea e Laurea magistrale afferenti ai seguenti Dipartimenti: Arti (2 corsi); Chimica (1 corso); Chimica Industriale (1 corso); Farmacia e Biotecnologie (1 corso); Scienze aziendali (2 corsi); Scienze dell'educazione (2 corsi); Scienze economiche (3 corsi); Scienze Mediche e Chirurgiche (1 corso); Scienze per la qualità della Vita (4 corsi); Dipartimento di Scienze statistiche (2 corsi).

Il numero degli studenti iscritti presso il Campus di Rimini nell'anno accademico 21/22 è di 5.087, con una media di 5.000 anche negli anni precedenti.

CONSIDERATO CHE

• Nella Costituzione italiana vi sono plurimi riferimenti ove rinvenire il fondamento degli interventi in materia di Università e di diritto allo studio:

◦ art. 3: affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, con riferimento, quindi, anche all'accesso allo studio e alla qualità dello stesso;

◦ art. 33: L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi, prevedendo altresì all'ultimo comma che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato;

◦ art. 34: riconoscere a tutti il diritto all'istruzione. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Inoltre, con riferimento ad altri e importanti aspetti del tema qui affrontato e che verranno approfonditi nel seguito del presente O.d.G., preme sin da ora evidenziare l'importanza:

◦ del diritto alla casa, che la nostra Costituzione afferma solo indirettamente all'art. 47, ma in merito al quale dottrina e giurisprudenza non dubitano nel ritenere che dal complesso della Carta fondamentale emergano sicure indicazioni sulla sua esistenza;

◦ art. 48 che riconosce il diritto di voto a tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età;

• Il legislatore italiano, anche per dare concretezza agli appena esposti principi costituzionali è più volte intervenuto in materia e sia qui sufficiente rammentare, tra i più recenti:

◦ Legge 168/1989 "Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica";

◦ Legge 341/1990 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari";

◦ Legge n. 390/1991: "Norme sul diritto agli studi universitari";

◦ D.P.R. n. 306/1997: "Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari";

◦ D.M. n. n. 509/1998 del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica: "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei" e le modifiche allo stesso apportate dal Decreto M.I.U.R. n. 270/2004;

◦ Legge n. 240/2010: "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

◦ D. lgs. N. 68/2012: "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti";

◦ Legge n. 264/1999: "Norme in materia di accessi ai corsi universitari"

◦ D.L. 1/2020: "Disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca";

◦ D.P.C.M. del 9.04.2021: "Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, a norma dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390";

• La regione Emilia-Romagna ha approvato il 27 luglio 2007, in attuazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione, la legge regionale n. 15 con la quale promuove e disciplina un sistema integrato di servizi ed interventi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione;

• Il Patto per il Lavoro e per il Clima della Provincia di Rimini, sottoscritto il 12 marzo 2022, nel proprio Piano di azione prevede:

◦ una sinergia con il mondo della ricerca e dell'Università;

◦ la Costituzione di una Rete tra associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, libere professioni, Università e luoghi dell'innovazione per favorire la transizione ecologica;

◦ dare continuità, rafforzare e implementare il raccordo e la collaborazione fra servizi per il lavoro, le scuole di istruzione secondaria superiore e le Università, per attività informative e orientative di supporto alle scelte consapevoli degli studenti, laureandi e laureati, nella ricerca delle opportunità di lavoro nel territorio in cui vivono;

• Il Comune di Rimini, socio di maggioranza di Uni.Rimini S.p.A. con il 25,48% delle quote, all'art. 39 dello Statuto Comunale, espressamente prevede che le disposizioni del capo "Forme della Partecipazione popolare" sono riferite ai residenti e si applicano ai cittadini dell'Unione Europea e agli stranieri non residenti, ma che studiano nel Comune;

OSSERVATO CHE

La ormai trentennale storia della stabile presenza dell'Università di Bologna a Rimini può far ritenere come un dato assodato che la nostra sia una città universitaria, ma questo non deve rappresentare un punto di arrivo e tantomeno nascondere alcune criticità, emerse nel corso del tempo, e che devono costituire uno stimolo di riflessione e analisi, portando ad azioni in grado di realizzare il pieno svolgimento di questo percorso.

Proprio questa consapevolezza, tuttavia, ci deve portare oggi a ragionare su come sarà la Rimini universitaria del trentennio che verrà e questa ci pare come la sede più adeguata ove indicare come e in quali ambiti il Comune di Rimini si può impegnare:

• Il Comune di Rimini può essere l'attore principale e il capofila di un nuovo "Patto per l'Università", principalmente rivolto agli altri comuni della Provincia, affinché confermino la loro partecipazione in Uni.Rimini o ne tornino a far parte. L'Università ha sede a Rimini, ma è una risorsa (e deve diventare un progetto) di tutta la nostra Provincia, così come era nell'intuizione iniziale che ha dato inizio al suo processo costitutivo.

Di questo "Patto" rinnovato devono far parte anche la Fondazione Carim, per il ruolo che ha sempre avuto e per quanto ancora oggi fa, economicamente, per il sostegno all'Università e gli altri soci di Uni.Rimini, con il contemporaneo impegno per il coinvolgimento del territorio, delle imprese e delle forze produttive che possono viverla sia come un'occasione di sviluppo, che di solidarietà verso la comunità, in quel percorso dinamico di cui si è detto in premessa;

• Lo scopo di questo sforzo e nuovo coinvolgimento dei soci e non soci (confidando lo possano divenire), deve essere il potenziamento di Uni.Rimini come veicolo di progettazione e sostegno al percorso universitario di Rimini e, soprattutto, dotarla delle risorse necessarie per dare sostanza alle idee e concretezza ai progetti poiché, non ce lo possiamo nascondere, senza solidità e risorse economiche i margini di manovra diventano molto ristretti;

• Molto è stato fatto per dotare Rimini di adeguate sedi e locali per gli uffici e le lezioni, ma se si vuole salire ulteriormente di livello e attrarre un ancor maggior numero di studenti si renderà necessario individuarne e reperirne di nuovi e ulteriori per consentire all'Università di radicarsi ulteriormente nel tessuto urbano;

• È necessario, altresì, proseguire nel confronto con l'Università di Bologna per comprendere, sulla base degli insegnamenti già attivi a Rimini, come potenziare, implementare e migliorare l'offerta formativa, individuando nuovi corsi, innovativi e attrattivi, proprio come Rimini sa e vuole essere;

• Non possiamo dimenticare che Università è un'istituzione fondata sul sapere, per la trasmissione critica delle conoscenze e lo sviluppo e potenziamento della ricerca e proprio quest'ultima deve rappresentare la nuova frontiera per Rimini;

• Il necessario tavolo di confronto con l'Alma Mater non può prescindere dal potenziamento dell'attività di ricerca preso il Campus di Rimini, per conferire ancora più valore alla nostra proposta ed essere maggiormente attrattivi anche per il post-laurea;

• Una riflessione molto approfondita si impone in merito alle spese per gli alloggi e alla loro reperibilità, in quanto risulta più che mai fondamentale per ridurre il costo medio della formazione universitaria. Per quel che rileva in questa analisi, il Rapporto sulla condizione studentesca del 2022

elaborato dal CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) chiarisce che dette spese “rappresentano, insieme e più delle tasse universitarie, il vero ostacolo economico all’accesso all’istruzione universitaria. Il costo medio annuo è variabile a seconda del fatto che si studi con lo status di “in sede”, abitante “in provincia” o “fuori provincia”. Il fattore comune, indipendentemente dallo status e dall’università frequentata, è l’insostenibilità del costo”.

Rimini non fa eccezione rispetto a questa tendenza nazionale ed è quindi necessario promuovere sinergie, anche tra pubblico e privato, per progettare e realizzare nuovi studentati e strutture con prezzi calmierati o quantomeno agevolati per studenti e professori, che vivono le medesime difficoltà in termini di reperibilità dell’abitazione.

- Valorizzazione della “Terza missione dell’Università”: negli ultimi anni, è invalsa nell’uso l’espressione di University heritage, patrimonio universitario, per indicare tutte quelle circostanze che si configurino allorché la mera presenza di un’istituzione culturale, accademica o dei saperi, abbia di per sé un portato sociale, economico, relazionale che è da considerarsi patrimonio intrinseco. Questo concetto è legato alla “valorizzazione della contaminazione degli spazi universitari come luogo primario di contatto non solo tra singole componenti accademiche, ma anche tra il mondo universitario e il territorio all’interno del quale si sviluppa [...] E una buona prassi a riguardo è appunto rappresentata dalla gestione del patrimonio museale e librario delle singole Università, esempio virtuoso di come l’accademia, attraverso la Terza Missione, possa aprirsi alla comunità” (Rapporto CNSU, 2022);

- I valori, e soprattutto le opportunità descritte al punto appena precedente, assumono ancora maggior rilevanza se ci si sofferma sulla dimensione sociale e personale: la compenetrazione di saperi, esperienze e background culturali differenti tra la popolazione studentesca della nostra città con quella “fuori sede” e ancor di più con tutta la notevole percentuale di studentesse e studenti Erasmus, Erasmus+, Overseas e in generale di programmi di scambio è un elemento estremamente arricchente per il nostro tessuto sociale. È necessario che la città si apra ai suoi studenti e loro si sentano sempre più riminesi;

- Pur non essendo il principale motivo intorno al quale argomentare l’importanza della presenza qualificata dell’Università, non si può tralasciare l’impatto che la sua presenza ha in termini economici sulla città, di creazione di posti di lavoro e ricaduta positiva sull’intero sistema, aspetto al quale deve essere data adeguata attenzione e sostegno;

- Il corso di Laurea in Infermieristica è uno dei fiori all’occhiello della sede di Rimini, capace di formare professionisti qualificati e ricercati, figure delle quali, come la pandemia ci ha insegnato, vi è grandissimo bisogno.

Il dibattito che si è aperto in merito alla correttezza o meno del numero chiuso per i corsi di medicina può essere esteso anche a quelli di infermieristica e il Comune di Rimini deve rendersi disponibile a fare tutto il possibile, nei limiti di ciò che gli può competere, per andare nella direzione di un aumento dei posti a disposizione per le iscrizioni, anche tramite le risorse e gli spazi che il “Patto” di cui si è parlato in precedenza può essere in grado di individuare e reperire. Inoltre, la presenza di questo corso può suggerire di ritenere Rimini la sede adatta per attivarne di ulteriori nel campo delle professioni sanitarie tecniche o specialistiche, come era già in passato con quello di “Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia”, che risulta a oggi non più attivo;

- L’attivazione del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia presso i Campus di Forlì e Ravenna e le conseguenti ricadute positive anche sulle strutture sanitarie del territorio impone non solo una riflessione, ma anche un’azione decisa per dare piena attuazione al protocollo “One Health”, sottoscritto con l’Alma Mater e con AUSL Romagna;

- Per ciò che riguarda i servizi per studenti e studentesse, il primo e più importante riferimento deve rivolgersi necessariamente ai LEP, Livelli Essenziali delle Prestazioni, che sono incardinati in capo alle Regioni per assicurare, pur nel quadro dell’autonomia delineata dal Titolo V della Costituzione e dalla l. 59/1997 (c.d. Legge Bassanini), una parità di trattamento in tutto il Paese. In particolare, ai sensi del già citato d.lgs. n. 68/2012, tali poteri si sostanziano dunque nell’attività normativa delle singole regioni, ma questa previsione di legge, ancorché apparentemente

deresponsabilizzante verso i comuni, non può comunque farci esimere da un ripensamento profondo di questi servizi, soprattutto alla luce delle nuove esigenze emerse negli anni recenti. Nel contesto di tale legge, “i servizi che le Regioni devono erogare in favore degli studenti sono enunciati al secondo comma dell’art. 7, lett. a), b), c), d) ed e) che enumerano, rispettivamente: materiale didattico, trasporto, ristorazione, alloggio ed accesso alla cultura. È anzitutto chiaro che tale norma, concepita ormai dieci anni fa, necessita di un sostanziale aggiornamento sulle tipologie di servizi funzionali a rendere effettivo il diritto di accesso all’istruzione universitaria. Accanto a quelle già previste è necessario prevedere quantomeno il diritto alla connessione internet, strumento ad oggi imprescindibile per la fruizione dei corsi di studio, l’introduzione, nel novero dei materiali didattici, dei dispositivi digitali e l’assistenza sanitaria per studenti fuori sede” (Rapporto CNSU, 2022). Recependo tali raccomandazioni, il Comune di Rimini potrebbe sollecitare l’Alma Mater Studiorum – Campus di Rimini a riconoscere questi nuovi diritti, come ad esempio quello alla connessione e alla fruizione dei saperi online, attrezzandosi per integrare sempre di più la propria disponibilità di strumentazione digitale e magari garantendola gratuitamente al proprio corpo studentesco. La riflessione potrebbe spingersi finanche a considerare tra i nuovi diritti quelli in capo a studenti fragili, studentesse madri, studenti ospedalizzati e studenti lavoratori, per i quali comunque un riconoscimento formale esiste.

La solidarietà di cui abbiamo ampiamente parlato ci impone di evidenziare altri punti collegati con il mondo universitario che non vogliamo tralasciare e per i quali si chiede sin da ora al Comune di attivarsi presso le sedi competenti:

- da molti anni si sente l’esigenza di garantire il diritto del voto ai cittadini che lavorano, studiano o si curano in una regione diversa da quella di residenza ed innovare così le procedure elettorali; del resto, viviamo in un periodo storico dove i trasferimenti per motivi di studio, di lavoro e di cura, non solo all’estero, ma anche da una città italiana all’altra sono sempre più frequenti.

Oggi, i cittadini italiani fuorisede per esercitare il diritto di voto devono affrontare costi e tempi troppo elevati per raggiungere la città di residenza in cui si deve votare e questa condizione riguarda in prima persona decine di migliaia di studenti e lavoratori, ragazzi e adulti, in particolare i cittadini residenti nel Mezzogiorno. Tutto ciò contribuisce ad accrescere il fenomeno dell’astensionismo che potrebbe essere contenuto dando ai fuorisede la possibilità di votare nella città in cui hanno il domicilio, al posto della città in cui hanno la residenza.

Come noto, a seguito di numerose sollecitazioni, la legge 52/2015, all’art. 2 comma 37, ha previsto l’opzione di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero per i cittadini italiani che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente all’estero, come ad esempio gli studenti Erasmus.

Il dibattito costruttivo in Parlamento e nel Governo è proseguito e sono state presentate diverse proposte di legge per modificare le procedure elettorali e consentire l’esercizio del diritto di voto ai cittadini fuorisede in occasione delle varie competizioni elettorali, nella consapevolezza che il diritto di voto deve essere garantito a tutti, individuano le corrette procedure e garanzie per renderlo concretamente accessibile a tutti, in qualsiasi condizione e dare la possibilità ai fuorisede di scegliere se votare nel comune di domicilio o in quello di residenza;

- rendere nota in maniera efficace e trasparente la possibilità in tutta UniBO di scegliere la carriera alias con un proprio nome di elezione, per rimarcare il diritto all’autodeterminazione e affinché i luoghi di cultura siano sempre più degli spazi sicuri e accoglienti per tutta la popolazione studentesca;

- parlando dell’Università di Bologna non possiamo dimenticarci di Patrick Zaki, suo studente e nostro concittadino onorario, al quale non è consentito esercitare il suo diritto allo studio e la cui stessa libertà, soprattutto, è ancora a rischio.

Tutto ciò premesso,

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a:

- Farsi capofila di un nuovo “Patto per l’Università” e di un rinnovato impegno di tutto il territorio a sostegno della nostra istituzione universitaria, principalmente rivolto agli altri comuni della Provincia, affinché confermino la loro partecipazione in Uni.Rimini o ne tornino a far parte, compartecipando all’impegno economico, per promuovere progettualità e diffusione dei saperi;
 - Favorire, in quanto socio di maggioranza, il potenziamento di Uni.Rimini come veicolo di progettazione e sostegno al percorso universitario di Rimini, dotandola delle risorse necessarie per dare sostanza alle idee e concretezza ai progetti, insieme a Fondazione Carim ai soci e con il coinvolgimento del territorio, delle imprese e delle forze produttive;
 - Continuare nella collaborazione con il Campus di Rimini nell’individuare e mettere a disposizione adeguate sedi e locali per gli uffici, le lezioni e la ricerca e consentire all’Università di radicarsi ulteriormente nel tessuto urbano;
 - Proseguire nel confronto con l’Università di Bologna per potenziare, implementare e migliorare l’offerta formativa, attraverso l’attivazione di nuovi corsi, innovativi e attrattivi, nonché continuare a sostenere e stimolare l’attività di ricerca presso il Campus di Rimini, anche attraverso possibilità per il post-laurea e dottorati di ricerca;
 - Rendersi disponibile a fare tutto il possibile, nei limiti delle proprie competenze, per andare nella direzione di un aumento dei posti a disposizione per le iscrizioni al Corso di Laurea in infermieristica, oltre all’attivazione di ulteriori corsi nel campo delle professioni sanitarie tecniche o specialistiche;
 - Procedere per dare piena attuazione al protocollo “One Health”, sottoscritto con l’Alma Mater e con AUSL Romagna;
 - Promuovere sinergie, anche tra pubblico e privato, per progettare e realizzare nuovi studentati e strutture con prezzi calmierati o quantomeno agevolati per studenti e professori;
 - Integrare i servizi e sostenere i diritti degli universitari per rendere effettivo l’accesso allo studio e alla cultura;
 - Valorizzare e farsi promotori della “Terza missione dell’Università”, agevolando la contaminazione degli spazi universitari come luogo primario di contatto non solo tra singole componenti accademiche, ma anche tra il mondo universitario e il territorio all’interno del quale si sviluppa;
 - Aprire la città agli studenti per favorire la compenetrazione di saperi, esperienze e background culturali differenti provenienti da studenti “fuori sede” e ancor di più da tutta la notevole percentuale di studentesse e studenti Erasmus, Erasmus+, Overseas;
 - Avviare un’azione di sensibilizzazione relativamente al diritto di voto spesso negato per i fuori sede e per l’approvazione della Proposta di Legge supportata dal Comitato Civico “Voto dove Vivo” che va nella direzione di modificare le procedure elettorali e consentire l’esercizio del diritto di voto ai cittadini fuorisede in occasione delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica e dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia, nonché per le consultazioni referendarie.”
- di trasmettere l’ordine del giorno al Sindaco tramite la Presidenza del Consiglio che provvede all’esecuzione del presente atto secondo le modalità indicate dal comma 10 dell’art. 25/bis del Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.